



Il futuro dell'Europa

Approvata dall'Assemblea generale della CRPM, 19-20 ottobre 2017, Helsinki (Finlandia)

1 Premessa

La CRPM ha avviato la propria riflessione sul futuro dell'Europa nell'autunno del 2016, subito dopo il risultato del referendum nel Regno Unito, quando l'Europa è stata obbligata a ridefinire e plasmare il proprio futuro a 27.

Nel corso del 2017 la CRPM ha ampiamente dibattuto con le proprie regioni per definire le principali priorità e i messaggi politici da rendere noti, dopo aver preso visione del Libro bianco della Commissione europea e dei cinque documenti di riflessione, pubblicati all'inizio di quest'anno, e del discorso di settembre del Presidente Juncker sullo stato dell'Unione. La CRPM ha lanciato un nuovo [Forum di discussione sul futuro dell'Europa](#) per stimolare il dibattito, e ha organizzato un'ampia serie di eventi ed incontri a Bruxelles e in tutta Europa, con l'attiva partecipazione delle sei Commissioni geografiche.

Le riflessioni della CRPM si sono svolte sullo sfondo di un contesto politico in mutazione. L'atmosfera era particolarmente pesante a gennaio dopo il voto sulla Brexit e l'elezione del Presidente americano Trump. Da allora il clima è leggermente migliorato in un senso più positivo grazie alle elezioni olandesi e alle elezioni presidenziali francesi. Il sondaggio d'opinione condotto nella primavera 2017 dall'Eurobarometro ha evidenziato segnali di un crescente ottimismo e sostegno all'azione dell'UE in tutta Europa. L'ascesa del partito di estrema destra Alternative für Deutschland in Germania non permette tuttavia di compiacersi.

Il 9 maggio, Giornata dell'Europa, la CRPM ha presentato una sua prima dichiarazione politica a Bruxelles. Nella presente posizione politica si troverà spiegato in dettaglio il contenuto di tale dichiarazione. La CRPM ha una visione positiva dell'Europa, dove le regioni diventano protagoniste di una UE dinamica e più forte. Questa visione si concentra sul futuro dell'UE27, al di là della Brexit. La posizione della CRPM sulla Brexit è illustrata nel documento corrispondente della Commissione Arco Atlantico e nella Dichiarazione di Cardiff che verranno presentati per approvazione all'Assemblea generale di Helsinki.

La CRPM intende presentare questa posizione politica a Bruxelles, al Presidente Juncker, Michel Barnier e ai deputati, prima del Consiglio europeo del 14-15 dicembre, durante il quale i Capi di stato e di Governo dovrebbero adottare le conclusioni sul futuro dell'Europa.

La CRPM porterà avanti le proprie riflessioni per tutto il 2018, concentrandosi nella seconda fase sul futuro delle finanze dell'UE ed in particolare sull'impegno democratico. Nell'autunno 2018 la CRPM adotterà un Manifesto finale sul Futuro dell'Europa.

2 La visione della CRPM

La CRPM difende con fermezza l'Unione europea e gli ideali e valori che rappresenta. La CRPM si impegna a conservare l'integrità dell'UE e a evitare la frammentazione al suo interno, in un momento in cui è più che mai necessaria una forte cooperazione per affrontare le sfide che ci aspettano, "uniti nella diversità".

Nel progetto europeo della CRPM:

- **Le Regioni e le autorità locali sono al centro, e sono riconosciute come l'(i)anello di collegamento necessario tra i cittadini e le istituzioni dell'UE, e (ii) attori fondamentali per dare soluzione alle molteplici sfide che l'Europa deve affrontare;**
- **La coesione territoriale, sociale ed economica è riconosciuta come un pilastro fondamentale, a complemento del Mercato Unico, in grado di trattare le disparità e liberare l'enorme potenziale delle regioni periferiche e marittime dell'Europa;**
- **La cooperazione e il partenariato sono rafforzate e approfondite, confermando il ruolo cruciale svolto al loro interno dalle regioni e dalle autorità locali; Coerenza, coordinamento e cooperazione a tutti i livelli di governo devono essere alla base di una qualsiasi visione dell'Europa;**
- **I valori e i diritti europei sono promossi e difesi con determinazione, riconoscendo alle regioni il loro ruolo positivo nelle agende del vicinato e dello sviluppo dell'Europa.**

2.1 Le Regioni al centro del futuro dell'Europa

Non solo "uno dei tanti stakeholder"

Le Regioni hanno un ruolo centrale nel progetto europeo. Le Regioni fanno da tramite tra la lontana Bruxelles e le capitali nazionali e i cittadini. Come tali, i rappresentanti politici regionali sono un prezioso asset per l'UE, sia in termini di cassa di risonanza delle opinioni e delle preoccupazioni sul campo che come vettore attraverso il quale mobilitare le comunità locali.

La CRPM rappresenta una popolazione di più di 200 milioni di persone, appartenenti a più di 160 regioni in tutta Europa, che per prime subiscono l'impatto dei numerosi mutamenti e sfide sociali, economiche e politiche che l'Europa deve affrontare alle proprie frontiere.

I governi regionali sono eletti democraticamente, ricevono un mandato dai loro cittadini, e hanno competenze in molti dei campi nei quali l'UE legifera o adotta decisioni di natura politica.

Le Regioni svolgono un ruolo fondamentale nel cercare di trovare soluzioni al "deficit democratico" all'interno dell'UE. Le grandi iniziative europee, come l'approfondimento dell'Unione monetaria ed economica nell'Eurozona e la creazione di un'Unione per l'Energia, devono integrare la voce e le istituzioni regionali nell'impianto della loro governance per garantirne l'appropriazione da parte dei cittadini

La CRPM rifiuta in modo categorico la nozione secondo cui le regioni sono “uno dei tanti stakeholder” come le aziende, le associazioni di categoria o i gruppi di pressione. Le Regioni, essendo organismi eletti, sono fondamentali per trattare la questione del deficit democratico nell’UE, perché sono i vettori dell’azione dell’UE per l’implementazione delle politiche comunitarie sul campo, attuando i programmi e i progetti comunitari, e fungendo quindi tra anello di collegamento tra Bruxelles e i cittadini.

Le Regioni in prima linea di fronte alle sfide dell’Europa

Le Regioni sono le prime ad essere interessate da molte, se non tutte, le principali sfide dell’UE, e sono strumentali per tradurre in soluzioni reali sul campo le aspirazioni espresse al livello delle politiche dell’UE. Secondo la CRPM, esiste un’evidente interazione tra le pressioni globali e internazionali e l’impatto diretto ai livelli regionale e locale. È impensabile pensare di poter trovare una soluzione a questi problemi senza coinvolgere efficacemente i livelli di governance che sono competenti o moralmente obbligati a trattarli quotidianamente.

La CRPM sostiene con fermezza che le regioni fanno parte integrante dell’elaborazione e implementazione delle soluzioni alle numerose e variegate problematiche che l’Europa deve affrontare. Questi problemi complessi richiedono soluzioni che coinvolgono necessariamente tutti i livelli di governance: da quello globale, a quello europeo, nazionale, ma soprattutto quello locale e regionale. Il mancato coinvolgimento in modo efficace delle

La Commissione riconosce che in tutta Europa **umentano ineguaglianze e disparità**, amplificate dalla crisi economica e fiscale del 2008. Ciò evidenzia la necessità di una politica di investimenti equilibrata, territoriale, e di un’Europa sociale e di un modello sociale europeo più forti. Le Regioni della CRPM sono competenti in molti dei settori che subiscono le conseguenze di **profondi mutamenti sociali ed economici**, tra i quali l’istruzione e la formazione, lo sviluppo economico, la pianificazione, la salute e la previdenza sociale, la circolazione dei beni e delle persone.

Le Regioni hanno un ruolo cruciale da svolgere per rispondere agli effetti della globalizzazione, nella loro veste di **motore trainante di una crescita economica sostenibile, grazie a riqualificazione e formazione in nuovi settori e nuove attività economiche**, tra cui l’economia digitale, permettendo così di affrontare il problema della disoccupazione tra i giovani e di ripensare e riformare i servizi sanitari e di assistenza sociale per rispondere alle crescenti pressioni del cambiamento demografico. Le **strategie regionali di specializzazione intelligente**, che dal 2007 sono un elemento importante della Politica di coesione, sono un bell’esempio di quadro di riferimento UE capace di mobilitare azioni strategiche al livello regionale e favorire la cooperazione tra le regioni. Qualsiasi altra strategia industriale europea futura dovrà trarre ispirazione da queste iniziative ed integrare l’approccio di specializzazione intelligente regionale.

Tuttavia è necessario riconoscere al ruolo delle regioni una ben più alta priorità attraverso la creazione di cluster della conoscenza, la ricerca collaborativa, sostenendo la cooperazione tra le regioni in **ricerca, innovazione e sviluppo di nuovi settori di crescita economica. Istruzione, qualificazione e formazione** sono settori nei quali le autorità regionali e locali di tutt’Europa sono competenti. È quindi evidente che, se l’UE vuole promuovere l’agenda per le nuove competenze e

garantirne lo sviluppo nel futuro, la partecipazione attiva dei livelli locale e regionale è la condizione necessaria per un'implementazione riuscita. Lo stesso vale per **l'agenda sulla digitalizzazione**, e la necessità di garantire che, ogni angolo d'Europa, nelle regioni rurali, lontane e periferiche, sia collegato a reti intelligenti per poter contribuire allo sviluppo delle industrie e dei servizi europei del futuro.

Parlare del futuro dell'Europa vuol dire anche e soprattutto parlare del **futuro dei giovani europei**. Sono stati i primi a vivere sulla loro pelle l'incertezza sociale ed economica della crisi, con elevati tassi di disoccupazione e minori opportunità di lavoro rispetto alle generazioni che li hanno preceduti. Riceveranno in eredità il compito di gestire le sfide attuali e future che si profilano all'orizzonte dell'Europa. Le loro opinioni, la loro partecipazione e impegno in questa sfida sono quindi fondamentali per decidere la forma del progetto europeo del futuro. Di nuovo, le regioni sono attori fondamentali per raggiungere e coinvolgere i giovani.

Allo stesso modo, il **cambiamento climatico e le sfide ambientali**, tra cui un uso più equo delle risorse naturali, un sistema più giusto di produzione alimentare, e la transizione verso modi di lavorare e vivere più sostenibili e a emissioni zero, sono tutte sfide internazionali che si esprimono al livello locale e regionale. La devastazione provocata da fenomeni climatici estremi è immediatamente percepibile a livello locale. Inoltre sono i governi locale e regionale a dover fare i conti con le conseguenze di questi fenomeni: sia nella programmazione a lungo termine che nell'affrontare le crisi quando si manifestano e i successivi interventi di ricostruzione. Eventi climatici così devastanti, con tutto ciò che comportano in termini di perdite umane e finanziarie, sono diventati sempre più frequenti in questi ultimi anni. È ormai un'opinione diffusa e condivisa che per trattare il cambiamento climatico e raggiungere gli obiettivi dell'UE **sul clima e l'energia** l'unica soluzione è la mobilitazione al livello locale e regionale. In materia di energie marine rinnovabili sono state soprattutto le regioni a dare l'impulso, stimolando gli investimenti, spesso con il sostegno dei finanziamenti dell'UE, in tecnologie nuove e innovative. Le istituzioni dell'UE, gli stati, i governi locali e regionali devono impegnarsi maggiormente per difendere le risorse naturali e i servizi ambientali, favorire una produzione sostenibile grazie ad un uso efficiente delle risorse e all'economia circolare, e un consumo responsabile per una migliore qualità della vita dei cittadini e garantire un futuro alla nostra società.

È ormai un'opinione ampiamente condivisa che gli **obiettivi dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile** non si concretizzeranno in effettive e positive trasformazioni per i cittadini e il pianeta senza il pieno coinvolgimento dei governi regionali e l'appropriazione da parte dei cittadini: ciò significa una dimensione territoriale per tutti i 17 obiettivi e non solo il nuovo obiettivo SDG11, che recita *“Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.”*

Le **migrazioni** sono un altro esempio della difficile relazione tra una problematica internazionale e realtà molto locali. Le Regioni della CRPM nel Mediterraneo portano il peso delle **migrazioni** di massa provenienti dal Medio Oriente e dal Nordafrica, e della crisi umanitaria che ne deriva. La pressione migratoria mai vista prima sulle comunità costiere e isolate e sui servizi pubblici è enorme. Gli effetti si fanno sentire anche in altre regioni della CRPM in Europa, soprattutto in Svezia e Germania, principali destinazioni di molti migranti.

Le regioni della CRPM si sono date da fare per trovare soluzioni pratiche, proponendo di fornire un rifugio ai migranti e di reinsediarli attraverso, ad esempio, iniziative di cooperazione tra le Regioni Spagnole e Greche, e prendendo provvedimenti per integrare i migranti nelle comunità locali.

Tuttavia, questi sforzi sono stati spesso bloccati o scoraggiati dai governi nazionali, e inoltre le regioni non sono state sufficientemente coinvolte, a livello di programmi o di politiche dell'UE, nella ricerca di soluzioni a queste problematiche.

Più in generale, le **tematiche marittime**, essenziali per le regioni della CRPM e l'Europa, devono essere affrontate in modo più esplicito nelle future proposte delle istituzioni dell'UE sul futuro dell'Europa. Questi problemi vanno ben oltre la specifica situazione dei territori costieri. Riguardano la qualità degli **ecosistemi marini fondamentali per la vita sulla terra**, essendo alla base della produzione di 50% dell'ossigeno che respiriamo, oltre a servire da "serbatoio" di biodiversità, fondamentale per la nostra salute e per la nostra alimentazione. L'Unione europea dispone del più grande spazio marittimo del mondo e di un'enorme riserva di risorse marine grazie al contributo della zona economica esclusiva delle isole e delle regioni ultraperiferiche (2.507.537 km²). Le regioni dell'Europa devono quindi poter svolgere un ruolo di primo piano nella protezione internazionale degli ecosistemi marini.

Le questioni marittime offrono anche **incredibili opportunità di crescita e di occupazione**, sia nei settori emergenti come le tecnologie marine e marittime, la biotecnologia blu, che nello sfruttamento di nuove risorse minerali, oltre agli altri settori tradizionali come la pesca, l'alimentazione o la cantieristica navale. Queste opportunità di crescita offrono ai territori periferici e ultraperiferici la possibilità di essere al centro di un nuovo importante sviluppo economico per tutta l'Europa. Sono eccezionali laboratori naturali per testare tecnologie innovative e portare avanti progetti pilota dell'UE in settori fondamentali come la prevenzione e l'adattamento al cambiamento climatico, la difesa della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse marine. Tuttavia, per poter cogliere e sfruttare appieno queste opportunità, è necessario il sostegno dei territori e delle regioni direttamente interessate.

Le Regioni della CRPM sostengono con decisione la strategia Europe 2020 in quanto prevede un quadro di riferimento europeo globale rispetto al quale le strategie locali e regionali possono essere confrontate e sviluppate. Dalle regioni della CRPM si sono levate molte voci per chiedere di sostituire Europe 2020 con una nuova strategia - una **Strategia Europa 2030** - per i prossimi dieci anni, focalizzata sul trattamento e la gestione delle enormi sfide e opportunità in agenda.

La CRPM chiede una nuova Strategia europea – Europe 2030 – che fornisca un quadro di riferimento strategico, focalizzato sulle soluzioni alle sfide e opportunità che si presenteranno all'Europa nei prossimi dieci anni.

Riforme istituzionali

Il Presidente Juncker, nel suo discorso sullo stato dell'Unione, ha suggerito una serie di riforme istituzionali, tra cui l'istituzione di un Ministro europeo dell'economia e delle finanze, la fusione dei Presidenti della Commissione europea e del Consiglio europeo, e la votazione a maggioranza qualificata anche nel Consiglio.

La CRPM sostiene che **l'attuale impianto istituzionale all'interno dell'UE non prevede un adeguato riconoscimento formale dei governi e parlamenti regionali**. Il ruolo del Comitato delle Regioni come organo consultivo nel processo decisionale dell'UE deve essere rafforzato, in particolare nella procedura legislativa ordinaria dove attualmente le sue opinioni possono essere ignorate. Un altro argomento sul quale è

necessario discutere è il ruolo e l'impegno del Parlamento europeo con i governi e i parlamenti regionali che deve essere rafforzato.

La CRPM chiede un dibattito di più ampio respiro sulle riforme istituzionali dell'UE, esprimendo la propria preoccupazione riguardo all'inadeguatezza dell'attuale quadro istituzionale che non riflette adeguatamente lo status e la legittimità democratica che i governi e i parlamenti regionali danno alla politica e al processo legislativo dell'UE.

Per guadagnare la fiducia dei cittadini e fare in modo che i governi nazionali rispondano della diffusione dei risultati dei negoziati a livello UE, le procedure di elaborazione delle politiche e delle leggi devono essere trasparenti e accessibili ai cittadini.

La CRPM chiede la totale trasparenza sull'operato delle istituzioni dell'UE, in particolare sugli incontri del Consiglio, che dovrebbero essere trasmessi in diretta ed essere aperti al pubblico.

2.2 Una coesione territoriale rafforzata

Considerare la dimensione territoriale delle sfide dell'Europa

Le crescenti disparità e ineguaglianze in Europa evidenziano come la coesione economica, sociale e territoriale debba essere un pilastro fondamentale alla base di qualsiasi futura visione dell'UE. La dimensione territoriale delle sfide che l'Europa deve affrontare è ormai un dato di fatto, così come la necessità di mobilitare tutti i livelli di governo, riconoscendo agli attori regionali e locali un ruolo centrale per l'elaborazione e lo sviluppo di soluzioni sul campo.

Senza un approccio territoriale, l'UE rischia di aggravare le crescenti disparità e ineguaglianze, rese ancora più gravi dalla crisi finanziaria, e di abbandonare al loro destino le regioni più periferiche e rurali. La politica di coesione dell'UE deve inoltre continuare a sostenere le regioni ultraperiferiche, alle prese con sfide specifiche a causa della loro lontananza dai principali centri abitati. Per una reale convergenza e crescita armoniosa di tutte le regioni dell'UE, tenendo conto delle sfide della dimensione territoriale europea, è necessario disporre di un adeguato quadro normativo e di strumenti di solidarietà dotati di sufficienti risorse finanziarie, per continuare a sostenere le regioni più colpite dagli svantaggi geografici.

La CRPM ha inoltre evidenziato come la Politica di coesione dell'UE svolga un ruolo fondamentale nella nutrita agenda sulla competitività. Sostiene infatti gli investimenti nelle nuove tecnologie, nuove attività, e sullo sviluppo di settori innovativi, con un accento particolare su ricerca, innovazione, qualificazione e, negli ultimi anni, sulla specializzazione intelligente.

Per rispettare questa tabella di marcia, l'UE deve continuare a sostenere la Politica di coesione, facendone il pilastro centrale, dotata di un budget consistente nell'ambito del quadro finanziario pluriennale. Essa potrà produrre effetti di vasta portata solo se dotata di una dotazione finanziaria adeguata. La CRPM ha elaborato diverse proposte specifiche in questa direzione nella [Posizione politica per una Politica di coesione post-2020 forte e rinnovata](#), adottata a giugno 2017.

Pur essendo una disposizione obbligatoria del Trattato, la CRPM ha notato con estremo disappunto che la dimensione territoriale mancava da tutti gli scenari presentati nel Libro bianco della Commissione europea. L'argomento è accennato nei successivi documenti di riflessione ma l'aggravarsi delle disparità e ineguaglianze al livello regionale e tra gli Stati membri sembra venir tacitamente accettato. La Commissione europea dimostra una certa reticenza nell'affermare che per affrontare queste disparità è necessario un approccio territoriale inquadrato dall'UE.

La CRPM chiede che l'elaborazione delle politiche segua un approccio territoriale fondato su una Politica di coesione rafforzata, focalizzata sul trattamento delle disparità, orientata agli investimenti nelle nuove competenze e nei settori economici emergenti nei territori, e soprattutto determinata a creare nello spazio europeo un clima economico sostenibile e di fiducia.

La Politica di coesione ha certamente un ruolo da svolgere nel trattare alcune delle nuove sfide cui è confrontata l'UE. Ad esempio per facilitare l'integrazione dei migranti nell'economia dell'UE, grazie alla formazione e alle misure per l'occupazione. Tuttavia, le crescenti disparità in tutta Europa evidenziano quanto sia necessario concentrare le risorse sugli obiettivi tradizionali della politica, ovvero una UE più coesa, e il sostegno della competitività regionale grazie agli investimenti nei settori economici emergenti, nella ricerca e innovazione.

Occorre tuttavia evitare di favorire nuove forme di cooperazione che rischiano di penalizzare la Politica di coesione, come ad esempio la difesa che potrebbe avvantaggiare le regioni della CRPM che hanno già grandi capacità di ricerca in questo campo. Se l'UE intende migliorare la cooperazione nel settore della difesa, sono gli Stati membri che dovrebbero impegnarsi a stanziare finanziamenti aggiuntivi.

La CRPM è convinta del fatto che, pur riconoscendo un ruolo alla Politica di coesione nel trattamento delle nuove sfide, non dovrebbe essere penalizzata rispetto agli obiettivi principali che persegue: promozione della coesione economica e sociale e trattamento delle disparità territoriali, oggi più che mai di attualità.

2.3 Cooperazione e partenariato

Le Regioni, facilitatori di cooperazione e partenariato

La cooperazione e il partenariato sono l'essenza stessa dell'UE perché sono fattori di coesione tra i popoli e contribuiscono a superare le frontiere politiche e culturali e a facilitare gli scambi commerciali. La vita di molte persone ne viene influenzata direttamente, siano essi studenti, giovani, lavoratori, imprenditori, ricercatori, universitari, scienziati, e così via. La cooperazione crea valore aggiunto attraverso l'apprendimento reciproco e l'azione comune per dare soluzione ai problemi e trovare nuovi modi di vivere e lavorare. Permette di superare la frammentazione ed offre un quadro di riferimento duraturo per coordinare le azioni. Riassume l'essenza stessa dell'UE.

Le Regioni svolgono un ruolo essenziale in materia di cooperazione grazie ai contatti che intrattengono con i partner di tutti i settori e livelli, via le reti di specializzazione intelligente, i progetti di energia rinnovabile, la formazione, l'istruzione, la ricerca, le migrazioni, la salute, lo

sviluppo esterno e in molti altri settori. Esiste un enorme potenziale per sostenere la cooperazione interregionale nell'UE27 in materia di innovazione e ricerca, per sviluppare i cluster della conoscenza nei nuovi ed emergenti settori economici.

La CRPM è convinta che la cooperazione e il partenariato rappresentino l'essenza stessa dell'UE perché uniscono i popoli nel comune intento di scambiare, imparare e trarre mutuo beneficio, affrontando e cogliendo sfide e opportunità comuni. Le Regioni hanno un ruolo importante da svolgere nel rendere possibile la cooperazione, grazie al loro ruolo di passerella tra le frontiere nazionali per creare contatti.

Il ruolo centrale della Commissione europea nel sostegno alla cooperazione

La Commissione europea ha una funzione istigatrice e di supporto nelle attività di cooperazione che non deve essere sottovalutata. Agisce in effetti come guida laddove i governi nazionali non sono stati capaci di coordinarsi in modo efficace. La crescita blu ne è un bell'esempio. La Commissione europea ha avuto un ruolo centrale nel coordinare l'azione al livello dell'UE nel settore delle energie rinnovabili marine. Essa ha infatti fornito un quadro di riferimento a livello dell'UE per permettere la cooperazione tra regioni, aziende, ricercatori e università, attraverso l'iniziativa Ocean Energy.

La Commissione europea ha inoltre svolto un ruolo fondamentale sostenendo un certo numero di macroregioni in tutta Europa, tra cui il Mar Baltico e il Mar Adriatico. La CRPM considera molto positiva questa cooperazione strutturata e vede grandi possibilità di applicazione in altre parti dell'Europa, come l'Atlantico e il Mare del Nord. Peraltro le regioni della CRPM nutrono un gran interesse in tal senso. Le Regioni della CRPM che si trovano più a nord dell'Europa hanno manifestato un grande interesse nei riguardi della nuova politica per l'Artico dell'UE e del processo in corso a favore di uno sviluppo regionale sostenibile dell'Artico.

La CRPM sottolinea il ruolo centrale dell'UE nel promuovere, facilitare e dirigere le attività di cooperazione in tutta l'UE e con i paesi terzi, compresi quelli del vicinato. La CRPM riconosce il valore e il ruolo svolto dalla Commissione europea in tale campo, in particolare attraverso il sostegno fornito alle Macroregioni.

I finanziamenti dell'UE chiave di volta della cooperazione

Il bilancio europeo è all'origine di numerose attività di cooperazione attraverso tutta una serie di programmi ed iniziative. Nel preparare il prossimo **Quadro finanziario pluriennale (QFP)** è di fondamentale importanza che l'UE continui a considerare prioritario il sostegno alla cooperazione e quindi ai programmi a forte dimensione territoriale. Questi dovranno prevedere l'indicazione geografica dei finanziamenti e un riorientamento sulle nuove sfide, tra cui migrazione, sicurezza e difesa, senza dimenticare le problematiche soggiacenti di lungo periodo come l'agenda per l'adattamento e la mitigazione in materia di cambiamento climatico e l'unione per l'energia. La CRPM chiede che all'agenda per la crescita blu venga assegnato un più alto livello di priorità.

La CRPM ribadisce l'importanza dei finanziamenti dell'UE che rendono possibile la cooperazione, e chiede l'impegno a conservare un alto livello di sostegno nel futuro bilancio dell'UE per la cooperazione regionale e per i programmi di cooperazione territoriale.

Futura cooperazione dopo la Brexit

La Brexit provoca un profondo cambiamento nel profilo delle frontiere occidentali dell'UE, venendosi a creare una nuova frontiera tra l'Irlanda e lungo la costa atlantica, il Mare del Nord e la Manica. La CRPM chiede il riconoscimento dell'impatto territoriale sproporzionato della Brexit su numerose regioni della CRPM e un'azione a livello dell'UE per attenuare gli effetti di questa situazione.

La CRPM chiede altresì che venga riconosciuta l'importanza di mantenere una stretta cooperazione al livello infranazionale dopo la Brexit, cooperazione che l'UE è chiamata a organizzare e supportare.

La posizione della CRPM sulla Brexit è illustrata nella Dichiarazione di Cardiff e nelle dichiarazioni delle Commissioni Arco Atlantico e Mare del Nord. La CRPM chiede il riconoscimento dell'impatto territoriale della Brexit sulle regioni della CRPM e una risposta a livello dell'UE a tale problematica; chiede altresì un quadro di riferimento post Brexit per organizzare la cooperazione al livello infranazionale con il Regno Unito.

2.4 Le Regioni, portatrici dei valori dell'UE nella sua politica estera

L'UE agisce a livello internazionale per difendere una serie di valori fondamentali fondati sui principi di libertà, democrazia, diritti umani, e per promuovere l'azione sulle grandi problematiche globali come il cambiamento climatico, la povertà, l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile.

Le Regioni della CRPM, attraverso la politica di sviluppo in Africa e in America Latina, svolgono un ruolo importante nella promozione di questi valori a livello internazionale, e, mediante la politica europea di vicinato (strumento europeo di vicinato ed altri meccanismi), si impegnano nella paradiplomazia e capacity building istituzionale con le autorità locali e regionali nell'Africa del Nord, il Medio Oriente e il Mar Nero. Aiutare i paesi in via di sviluppo a raggiungere i 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 è una priorità importante per le regioni della CRPM. Contribuire al trasferimento di competenze e all'appropriazione degli acquis comunitari è un'altra importante parte del lavoro della CRPM nei Balcani e lungo le frontiere orientali e meridionali dell'UE.

In tale ottica, è opportuno sottolineare la posizione strategica delle regioni ultraperiferiche, per il fatto da un lato di appartenere a uno spazio politico-economico europeo e dall'altro di essere geograficamente vicine a paesi terzi (in Africa, nei Caraibi, in America del Sud e nell'Oceano Indiano).

La CRPM sottolinea il ruolo importante svolto dalle regioni nella promozione dei valori dell'UE all'interno del grande vicinato e attraverso le attività di sviluppo internazionale, e sottolinea il contributo capitale della paradiplomazia e della cooperazione regionale alla stabilità politica.

MESSAGGI CHIAVE E VISIONE

La CRPM difende strenuamente l'Unione europea e gli ideali e valori che rappresenta. La CRPM si impegna a conservare l'integrità dell'UE e a evitare la frammentazione al suo interno, in un momento in cui è più che mai necessaria una forte cooperazione per affrontare le sfide che ci aspettano "uniti nella diversità".

Visione della CRPM

1. Nella visione della CRPM dell'Europa:

- Le Regioni e le autorità locali sono al centro, riconosciute come (i) passerella necessaria tra i cittadini e le istituzioni dell'UE, e (ii) presenza fondamentale per trovare soluzioni sostenibili alle numerose sfide cui deve far fronte l'Europa;
- La coesione territoriale, sociale ed economica è riconosciuta come un pilastro fondamentale, complemento necessario del Mercato Unico, che contribuisce a trattare le disparità e a liberare l'enorme potenziale delle regioni periferiche e marittime dell'Europa;
- La cooperazione e il partenariato sono rafforzati e approfonditi, riconoscendo il ruolo facilitatore svolto dalle regioni e dalle autorità locali. Coerenza, coordinamento e cooperazione tra tutti i livelli di governo devono essere alla base di qualsiasi visione dell'Europa;
- I valori e i diritti europei sono strenuamente difesi e promossi e il contributo positivo delle regioni alla politica europea di vicinato e di sviluppo viene chiaramente riconosciuto.

Le Regioni al centro dell'agenda dell'UE

2. La CRPM rifiuta categoricamente la nozione secondo cui le regioni sono "uno dei tanti stakeholder" da elencare al seguito di aziende, associazioni di categoria e gruppi di pressione;
3. Le Regioni, in quanto organismi eletti, sono fondamentali per trattare il deficit democratico nell'UE: sono i vettori attraverso i quali vengono implementate sul campo le politiche dell'UE, attuati i programmi e i progetti dell'UE e sono il legame diretto tra Bruxelles e i cittadini;
4. Le Regioni fanno parte integrante dell'elaborazione e implementazione delle soluzioni alle numerose e variegate problematiche che l'Europa deve affrontare. Queste sfide richiedono soluzioni per le quali è necessario l'impegno di tutti i livelli di governance: dal livello nazionale, europeo a quello globale, ma soprattutto quelli regionali e locale.

Strategia Europa 2030

5. La CRPM chiede una nuova Strategia europea – Europe 2030 – per fornire un quadro di riferimento strategico destinato a trovare le soluzioni adeguate alle sfide e alle opportunità che l'Europa dovrà affrontare nei prossimi dieci anni.

Riforma istituzionale dell'UE

6. La CRPM chiede l'avvio di un dibattito di ampio respiro sulle riforme istituzionali dell'UE, dato che l'attuale assetto istituzionale non coinvolge in modo adeguato i governi e i parlamenti regionali;
7. La CRPM chiede maggiore trasparenza e apertura da parte delle istituzioni dell'UE, e che le riunioni del Consiglio vengano trasmesse in diretta e siano aperte al pubblico.

Coesione territoriale, economica e sociale

8. Una Politica di coesione dell'UE rafforzata deve essere il perno di un approccio territoriale all'elaborazione delle politiche, focalizzato sul trattamento delle disparità, orientato agli investimenti nelle nuove competenze e nei settori economici emergenti al livello regionale, e soprattutto determinato a creare nello spazio europeo un clima economico sostenibile e di fiducia;
9. Pur riconoscendo un ruolo alla Politica di coesione nel trattamento delle nuove sfide, non dovrebbe essere penalizzata rispetto agli obiettivi principali che persegue, oggi più che mai di attualità.

Una crescita blu sostenibile

10. L'UE deve liberare le opportunità legate alla Crescita Blu sostenibile, che vanno ben oltre la specifica situazione dei territori costieri. Questo potenziale permette di trattare le sfide strategiche, economiche, ambientali e sociali che l'Europa deve affrontare;
11. L'ambizione marittima dell'UE deve essere trattata in modo più esplicito nelle future proposte delle istituzioni dell'UE sul futuro dell'Europa. La CRPM chiede all'UE di definire una strategia marittima forte e integrata che dovrà essere alla base di un'ampia serie di politiche europee importanti per una Crescita blu sostenibile.

Cooperazione e partenariato

12. La cooperazione e il partenariato sono l'essenza stessa dell'UE e le regioni sono attori e facilitatori di primo piano delle attività di cooperazione;
13. La CRPM riconosce e rende merito al ruolo che la Commissione europea svolge nel promuovere e sostenere la cooperazione, tra cui il sostegno strutturato alle Macroregioni;
14. La CRPM sottolinea il ruolo importante dei finanziamenti dell'UE nel rendere possibile la cooperazione, e chiede che il futuro bilancio dell'UE preveda un sostegno consistente per la cooperazione regionale.

Brexit

15. La posizione della CRPM sulla Brexit è presentata nella Dichiarazione di Cardiff e nelle dichiarazioni delle Commissioni Arco Atlantico e Mare del Nord. Verte sull'(i)impatto territoriale della Brexit sulle regioni della CRPM e sulla necessità di darvi una risposta a livello dell'UE, e (ii) sul mantenimento di una forte cooperazione regionale dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE.



Contatto: Gregg Jones, Direttore CRPM per le finanze e i programmi dell'UE
Email: gregg.jones@crpm.org

La Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM) riunisce circa 160 regioni appartenenti a 25 Stati membri dell'Unione europea e ad altri stati.

La CRPM rappresenta quasi 200 milioni di cittadini ed agisce a favore di uno sviluppo più armonioso del territorio europeo.

Opera sia come think tank ed effettua un'azione di lobbying per conto delle Regioni. Il suo principale obiettivo verte sulla coesione sociale, economica e territoriale, le politiche marittime e l'accessibilità.

www.cpmr.org

CONTATTO:

6, rue Saint-Martin, 35700 Rennes
 Tel: + 33 (0)2 99 35 40 50

Rond-Point Schuman 14, 1040 Bruxelles
 Tel: +32 (0)2 612 17 00

Email: Secretariat@crpm.org; Sito Internet: www.cpmr.org

Rif: CRPMPPP170008